

# CATALOGO DI GAETANO LODI 1987

Volume 3 di 3

10. Grande piatto celebrativo, con ampio cavetto e larga tesa piatta (fig. 21).

*Recto*: nel cavetto sono dipinti emblemi sabaudi e nastro con la scritta *Esposizione Generale di Torino 1884*; a margine della tesa tra una fitta decorazione floreale è dipinta la firma *Prof. Lodi*.

*Verso*: sulla tesa ha la scritta *Imola* (v. fig. 19).

Diam. cm 53.

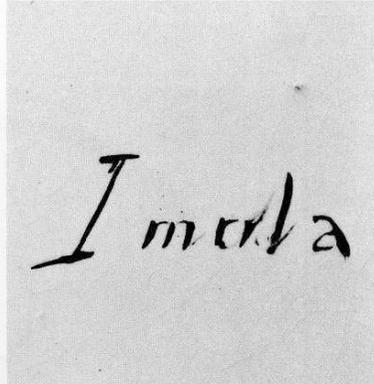
Maiolica con decorazione policroma.

Imola, Gaetano Lodi presso la Cooperativa Ceramica, 1884.

Crevalcore, propr. Circolo didatt. Scuola Elementare «G. Lodi».

Nota: anche questo esemplare, come il precedente, fu progettato (v. bozzetto, fig. 20) ed eseguito per l'Esposizione Generale di Torino del 1884; il bozzetto per questo piatto è stato rintracciato in una breve lettera indirizzata la Lodi a Lorenzo Sangiorgi della Cooperativa di Imola, in data 17 aprile 1884 (arch. Lodi Focardi).

Verso del piatto a fronte (fig. 20)




Io sono indipendente tanto per  
una spina per l'altro, e tutti  
in questo modo non più siamo  
l'occupazione, le vicende benedite.  
Le mille fucine in più  
di ritorno queste volte

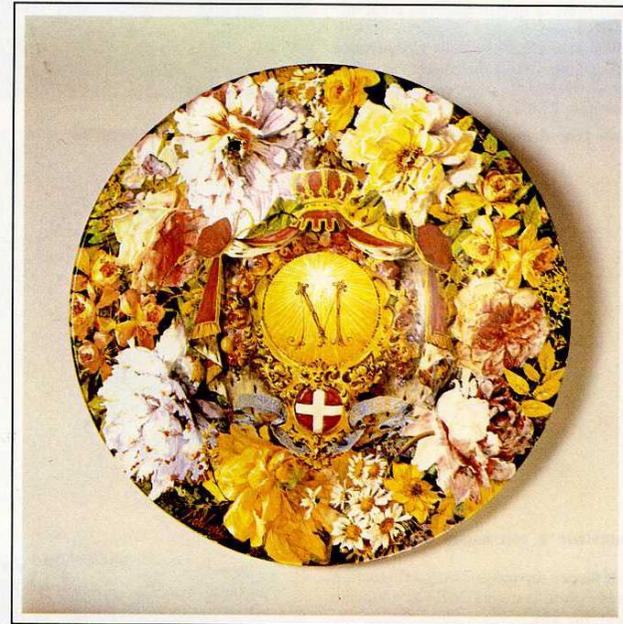


fig. 21

11. **Piatto sagomato** (fig. 22).

*Recto*: al centro è dipinto un naturale e vivissimo ritratto della moglie del pittore, Luisa Messeri, accanto al quale con una idea assai originale entro spazio riservato a mo' di biglietto da visita Lodi si è autoritratto e autografato.

*Verso*: sono dipinte la scritta *Imola* e l'Ape, marca della Società Cooperativa Ceramica (v. fig. 23).  
Diam. cm 24.

Maiolica con decorazione policroma.  
Imola, Gaetano Lodi presso la Società Cooperativa Ceramica, 1884.  
Firenze, Coll. Lodi Focardi.

Nota: si è potuto recentemente risalire alla data precisa della esecuzione di questa deliziosa composizione, attraverso una lettera del 12 febbraio 1884, in cui Lodi scrivendo al Direttore della Cooperativa imolese si raccomanda circa la riuscita di un «piattellino col ritratto di mia moglie...» (Arch. st. della Cooperativa di Imola, n. 17/22).

**Verso del piatto precedente** (fig. 23)



12. **Vaso baccellato e con ampio collo svasato** (fig. 24).

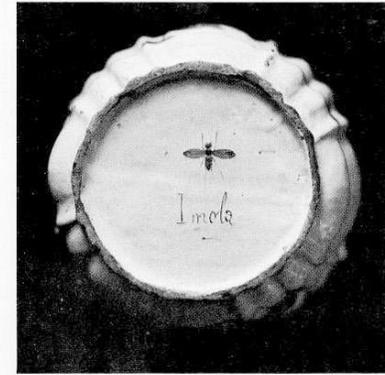
Su ambedue le facce è dipinto un bouquet di foglie e fiori, e sul piede porta la marca dell'Ape unita alla scritta *Imola* (v. fig. 25).

Alt. cm 18; diam. bocca cm 19.

Maiolica con decorazione policroma.  
Imola, Gaetano Lodi presso la Società Cooperativa Ceramica, 1883-86.  
Imola, Coll. Passarelli.



**Piede del vaso precedente** (fig. 25)



13. **Vaso biansato** (fig. 26).

Nella ampia zona mediana sono dipinti da un lato una marina e dall'alto un paesaggio agreste; sul piede è dipinta la marca dell'Ape con la scritta *Imola*.

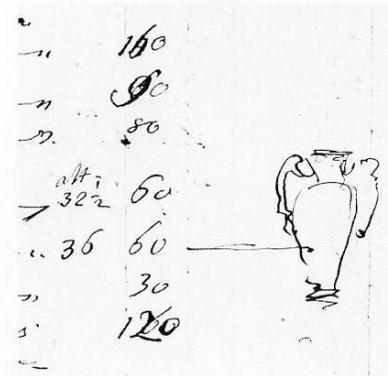
Alt. cm 36.

Maiolica con decorazione policroma.  
Imola, Gaetano Lodi presso la Società Cooperativa Ceramica, 1883-86.  
Imola, Coll. Passarelli.

Nota: prova certa della attribuzione di questa tipologia di vasi al Lodi ce la fornisce un catalogo-listino ad uso personale del pittore, rilegato in fascicolo con l'intestazione «Società Cooperativa di Lavoro per la fabbricazione di Majoliche e Stoviglie in Imola - Sezione Artistica - Regolamento» (Arch. Lodi Focardi): qui, oltre al bozzetto del vaso, il Lodi annota le caratteristiche, il prezzo, la quantità, seguiti dalla dicitura descrittiva «Vasi/ansa orecchi/per fiori da tavola».



**Schizzo di vaso** (fig. 27)



14. **Piatto liscio** (fig. 29).

*Recto*: "fantasia egizia", nel medaglione centrale, entro zona risparmiata, è dipinta la firma *Prof. Lodi*.  
*Verso*: porta la scritta *Imola 84* e la marca dell'Ape, della Cooperativa Ceramica (fig. 28).

Diam. cm 32.

Maiolica con decorazione policroma.  
 Imola, Gaetano Lodi presso la Società Cooperativa Ceramica, 1884.  
 Firenze, Coll. Lodi Focardi.

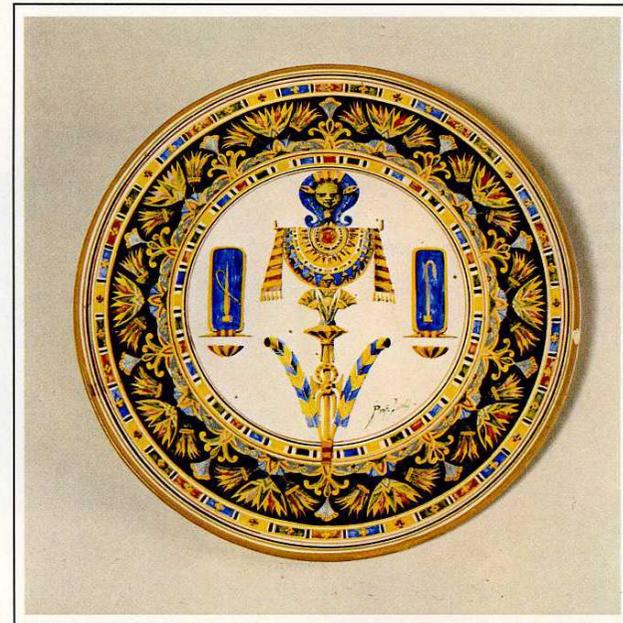
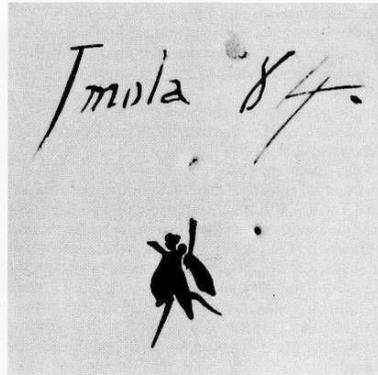


fig. 29

15. Piatto con cavetto e larga tesa piatta (fig. 31).  
*Recto*: "fantasia egizia".  
*Verso*: sul piede sono dipinti lo stemma di Crevalcore, la data 9. Set. 1885 e la firma G. Lodi.  
 Diam. cm 29 (fig. 30).  
 Maiolica con decorazione polieroma.  
 Imola, Gaetano Lodi presso la Società Cooperativa Ceramica, 1885.  
 Firenze, Coll. Lodi Focardi.

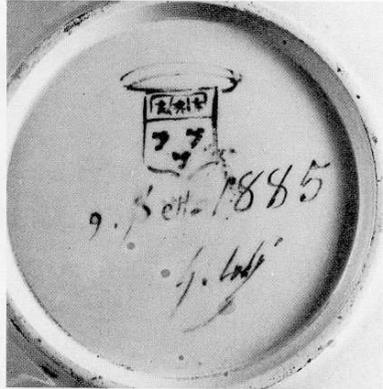


fig. 31

16. Piatto con cavetto (fig. 34).

*Recto*: al centro del cavetto sono dipinti emblemi della bandiera egiziana commisti a motivi vegetali ad intreccio di tipo esotico, mentre sulla tesa ha un traliccio vegetale corrente ed è firmato *Prof. Lodi*.

*Verso*: sul piede sono dipinti lo stemma di Crevalcore e la data *10 Sett. 1885* (fig. 32).

Diam. cm 29.

Maiolica con decorazione policroma; v. anche bozzetto con analoga decorazione (v. fig. 33).

Crevalcore, propr. Circolo didatt. Scuola elementare "G. Lodi".

Nota: nella coll. degli eredi esistono due esemplari pressoché identici a questo: uno sul *verso* porta la stessa data, mentre l'altro è datato *12 Sett. 1885*. Dello stesso gruppo, o "serie orientale", fa parte un piatto, anch'esso nella medesima collocazione, con decorazione floreale di tipo orientale abbinata a uno stemma a scacchi (Pepoli?) e firmato *P.G. Lodi* sul *verso*.

**Bozzetto con decorazione analoga a quella del piatto a fronte (fig. 33)**

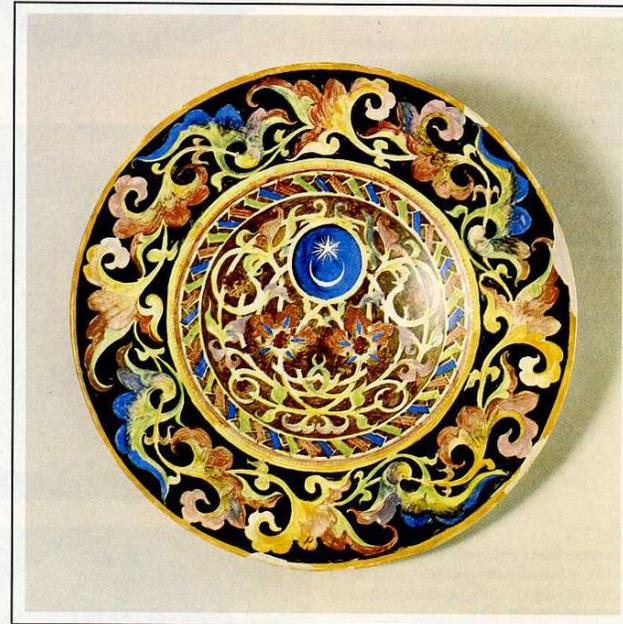


fig. 34

17. Vassoioetto ovale sagomato (fig. 35).

*Recto*: un tralcio fiorito è disposto lungo il margine che ha un'ampia sfumatura; nella zona centrale risparmiata in bianco, è dipinta in modo naturalistico un'ape che è da porsi in relazione a quell'Ape, simbolo di laboriosità e cooperazione, che costituisce il marchio della Società Cooperativa Ceramica in Imola.

*Verso*: sul piede sono dipinti l'Ape e il monogramma GL, di Gaetano Lodi (fig. 36).

Miss. cm 23 × 20.

Maiolica con decorazione policroma.

Imola, Gaetano Lodi presso la Cooperativa Ceramica, 1883-86.

Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche (inv. n. 121.2).

Nota: al Museo di Faenza, oltre a questo esemplare si conservano dello stesso Autore le seguenti maioliche: a) portauovo con decorazione floreale monocroma turchina, firmato *Prof. Lodi* (inv. n. 197.2); b) coppia di piatti con decorazione floreale «a tapisserie», firmati *Prof. Lodi* (inv. nn. 108.2; 117.2); c) zuppiera ovale con decorazione di tralci fioriti, marcata con l'Ape e la scritta *Imola* (inv. n. 123.2); d) vassoio ovale sagomato decorato con tralci fioriti, e con la marca dell'Ape sul *verso* (inv. n. 104.2).

Tutti questi capi fanno parte della donazione Sangiorgi, avvenuta nel 1911.



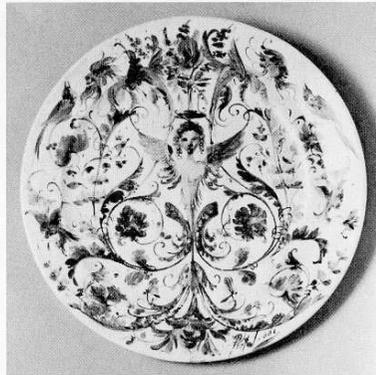
18. Piatto (fig. 37).

*Recto*: l'intera superficie è decorata «a raffaellesche» su fondo bianco; in basso, sulla tesa si legge la firma *Prof. Lodi*; per confronto si v. anche un bozzetto con analoga decorazione (v. fig. 38).

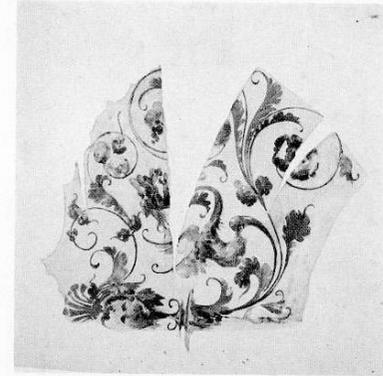
*Verso*: superficie bianca.

Diam. cm 21.5.

Maiolica o terraglia con decorazione policroma. Imola, Gaetano Lodi presso la Cooperativa Ceramica (?), 1884-1886, Coll. D.V.



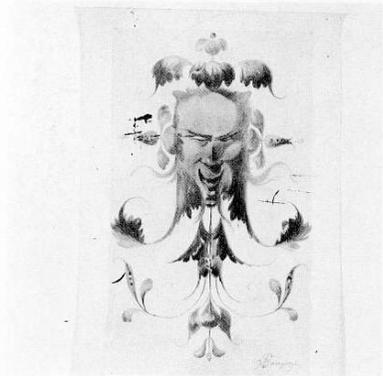
Bozzetto con decorazione analoga a quella del piatto precedente (fig. 38)

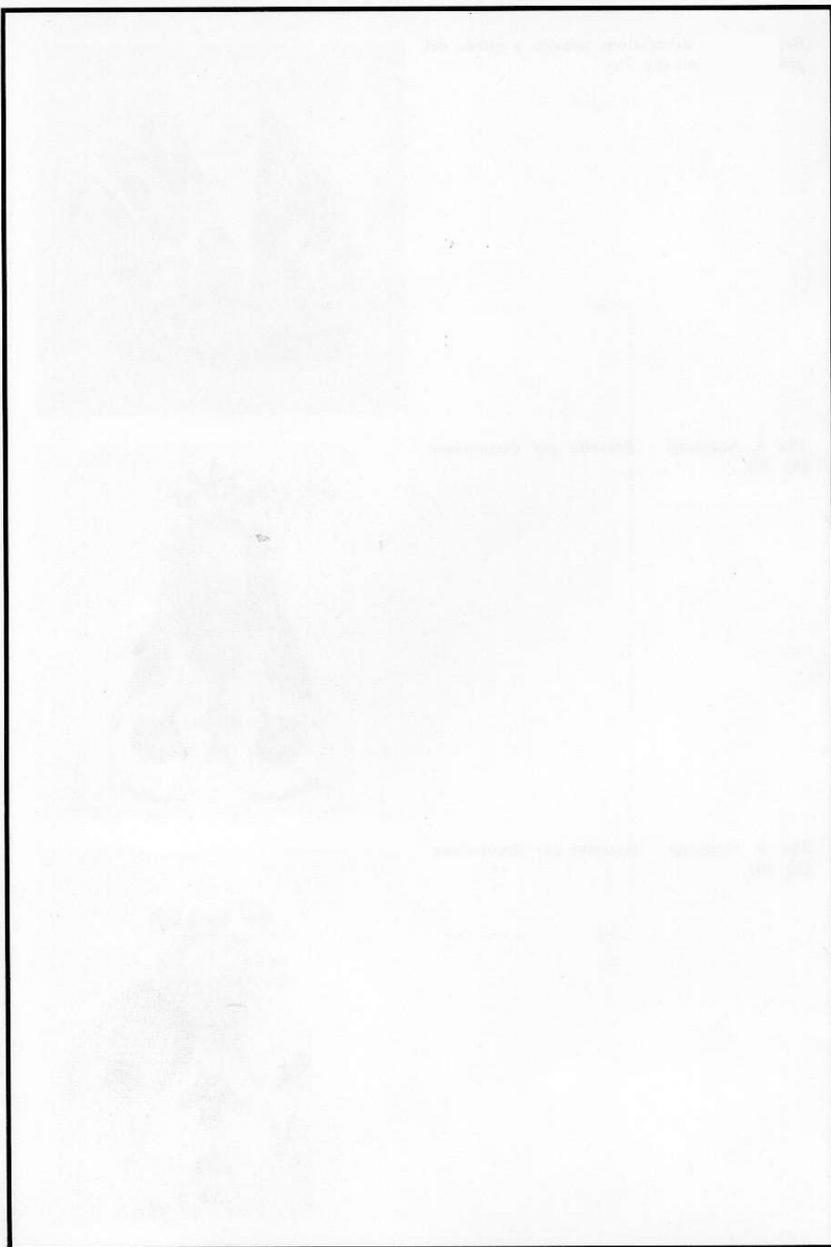


19a A. Sangiorgi - Bozzetto per decorazione (fig. 39)

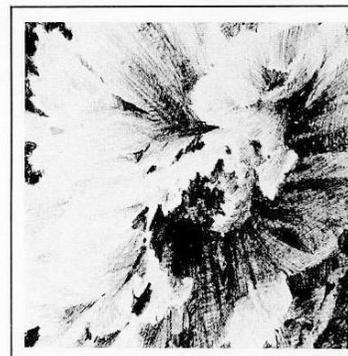


20a A. Sangiorgi - Bozzetto per decorazione (fig. 40)

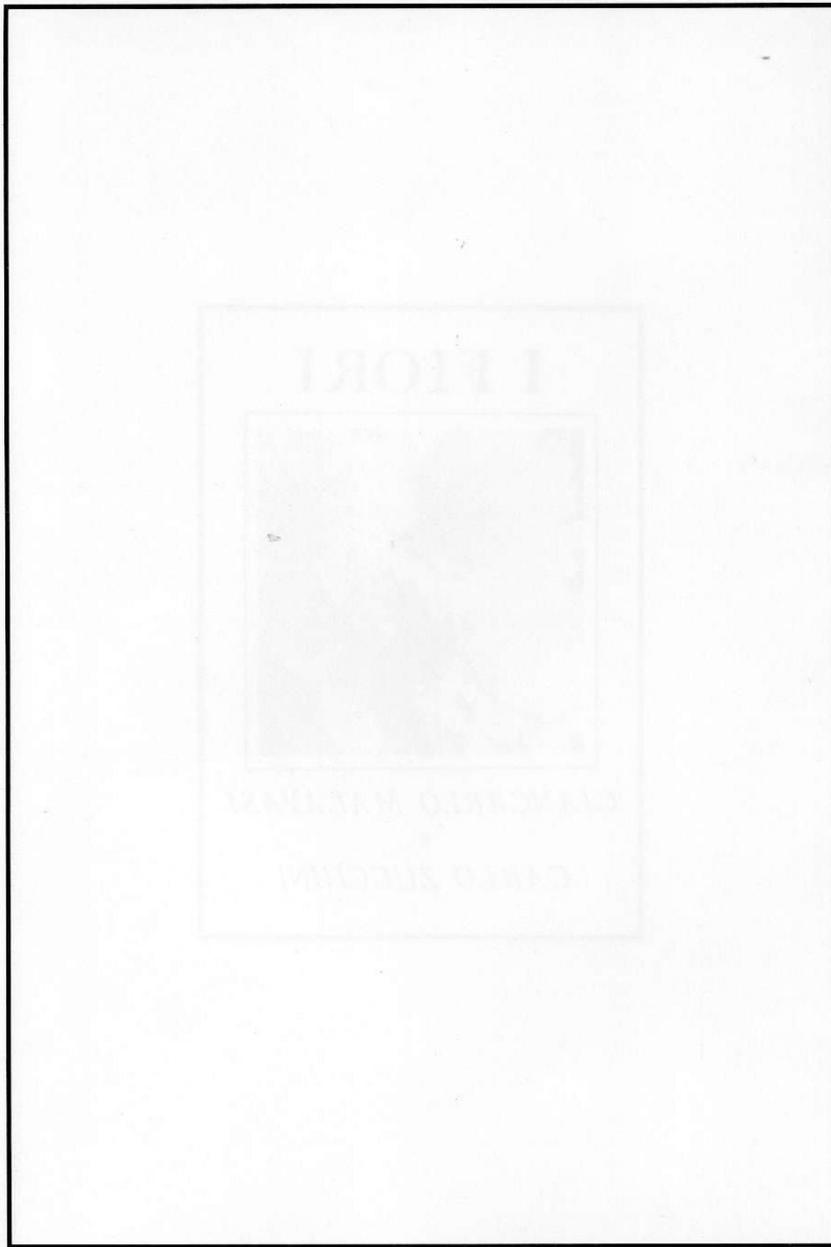




# I FIORI



*GIANCARLO MALAVASI*  
*e*  
*CARLO ZUCCHINI*



Tenendosi per mano  
i fiori volano  
come uccelli  
e non vanno via  
(ma come uccelli volano).

*J.R. Jiménez*

### L'infanzia e per tutta la vita

C'è ancora nella casa natale di Lodi una piccola finestra alta che si affaccia oggi su di un cortile recintato da muri opachi, ma che allora guardava su di un orto spalancato alla luce; quello stesso da cui prese in antico uno dei suoi diversi titoli l'Immagine venerata nella vicina chiesa della Concezione che per molto tempo si è nominata appunto «Madonna dell'orto». Era un lenzuolino di terra pulita aperto sulle fosse del castello e sulla campagna, fiorito, da marzo a novembre, di rustiche piante (una decina di essenze in tutto) di quelle che di anno in anno le donne di casa si scambiavano tra di loro, in pianta o in semenza, con la certezza di recuperare ogni volta un originale progetto della creazione del mondo. Finestrola silenziosissima umida dell'umore acqueo che l'attiguo «Oratorio della Pietà» le soffia alle spalle come per liberarsi dalle angustie dell'inverno e degli anni. Affacciandosi da questo pertugio antico sull'antico mondo il piccolo Gaetano dovette scoprire, completamente nuovi ai suoi occhi, alcuni di quei fiori che sarebbero presto divenuti patrimonio incancellabile della sua memoria e motivo conduttore di quasi tutta la sua opera pittorica.

Il fiordaliso, la primula, il non ti scordar di me insieme ad alcune altre piante scelte tra le più frugali del repertorio rustico appaiono dipinti su di un vassoio di ceramica, limpida-mente imitati, copia quasi esatta del piccolo giardino scoperto dall'alto e come visti dall'alto fissati nel recinto del vassoio-giardino. Sono corolle leggermente spettinate dalla primavera o dalla distanza o dalla trasparente

memoria che non dimentica un insetto in giro, di profumo in profumo, a predicare ronzii. Non era primavera, era estate.

Tale vassoio decorato da Lodi il 12 agosto 1883 e cioè verso la fine del suo percorso pittorico e della sua vita è dedicato alla famiglia (fig. 1). Forse per questo i fiori vi appaiono più uguali a se stessi di quanto non accada in altri luoghi pittorici di Lodi; si tratta di un più appassionato ricordo o forse di un riferimento inconscio a quel primo incancellabile ricordo.

### La vocazione

Se pure provvidenziale per altri versi, non poté certo essere quel Don Luigi Nicoli «Cappellano della sua Parrocchia, che alimentò in lui la naturale inclinazione all'arte...», citato nella biografia Lodiana del Ricci e dal quale il giovane Gaetano apprese «I primi elementi del disegno...» a suscitare nello scolare il gusto per l'osservazione scientifica del 'vero naturale' in funzione di una conoscenza che l'avrebbe portato in seguito a possedere a tal grado la materia appresa da potersene servire per sempre con la massima libertà. I fatti più importanti dovettero accadere in coincidenza con lo spostamento a Bologna che avvenne, sempre su consiglio del buon parroco amico e maestro, nel 1853 quando Lodi «Fu ammesso alla scuola di decorazione del Prof. Manfredini nella Pontificia Accademia di Belle Arti...». Anche se (quando il giovane crevalcorese vi si iscrisse) erano ormai trascorsi ventidue an-

ni dalla riapertura, l'Accademia bolognese non aveva ancora individuato una strada moderna da indicare ai giovani allievi. I docenti continuavano ad insistere unicamente sullo studio ripetitivo dei grandi esempi della tradizione pittorica felsinea. Ma il giovane Lodi, se pure all'interno di un Istituto che non sapeva permettere nessuno sviluppo al rinnovarsi, dovette trovare presto sufficiente spazio per effettuare le sue prime scelte di carattere totalmente personale. Non conosciamo purtroppo saggi pittorici o disegni da riferirsi a questo primo periodo. Probabilmente volendo rovistare negli archivi dell'attuale Istituto, qualche tavola di copia da calchi di gesso, marmi antichi, tele potrebbero tornare alla luce, ma siamo certi che il maggior numero di fogli riguarderebbe un intenso lavoro di copia dal vero di piante e fiori.

I molti disegni che si conoscono di date più tarde rispetto a questi primi anni portano il segno di un mestiere appreso in seguito ad una prassi quotidiana iniziata precocemente come supporto ad una irrefrenabile vocazione. Si tratta sempre di fiori appena recisi e posati con estrema cura sul tavolo di lavoro, subito colti prima dell'appassire; non conosciamo nessun esempio di fiori composti in vaso. Paiono così i gerani, le rose, i tulipani, le peonie, le viole corpi trattati per una vivisezione che ne metta in risalto muscoli, nervi, ossa e cuore al fine di trarne una conoscenza, un possesso mnemonico che non conceda nulla all'errore. Da questo lavoro che rivela una profondità di indagine scevra da ogni improvvisazione affiorerà nel tempo l'idea fondamentale che presiede a tutte le immagini lodiane che dal fiore partono ed al fiore riconducono in un giro largo su volte, pareti e ceramiche e che saranno, per la storia, la sua inconfondibile decorazione.

Fiori di amore e materia estremamente duttili adatti ad espandersi a scomporsi oltre i propri limiti fisici per diventare arabesco elegantissimo, improvviso flettersi a riempire vuoti, a costruire pieni altrimenti privi di ritmo. L'eleganza estrema è raggiunta trasformando spesso, come per assurda ibridazione, una corolla in somma di se stessa e di altra di altra pianta. Nasce così un poema dodecafonico

co tutt'affatto originale, un giardino misto reinventato a partire dal naturale che arriva a vivere di prestiti gentili tra fiore e fiore, foglia e foglia. E tuttavia questo giardino non smemora mai totalmente dall'origine che è la intramontabile natura nelle sue quattro circolanti stagioni tra sbocciare espandersi affievolirsi e sfiorire.

### Il metodo

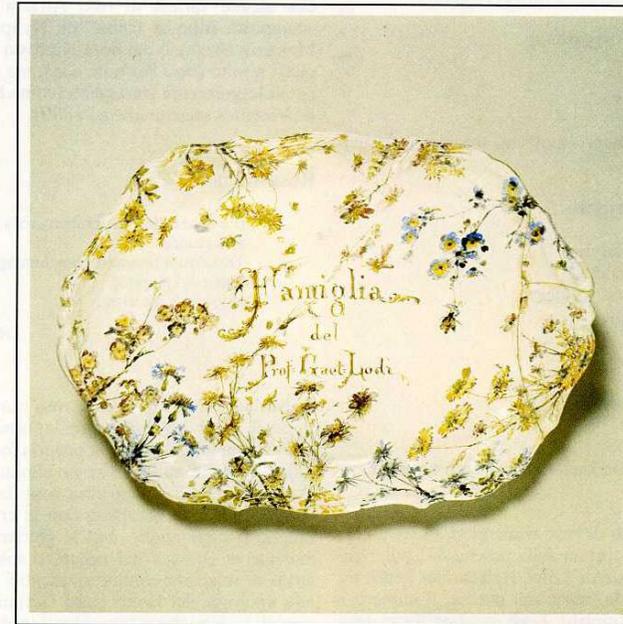
Per favorire un'indagine meglio approfondita della ricerca lodiana ci è parso utile redigere un elenco il più completo possibile delle essenze floreali più comunemente osservate ed impiegate dal decoratore crevalcorese durante tutto l'arco noto della sua vicenda pittorica. Abbiamo suddiviso la materia in due gruppi principali che tengono conto soprattutto delle trasformazioni in atto tra la memoria dell'oggetto naturale e la sua resa pittorica. I luoghi fisici di supporto a questo immenso fiorire di gemme, corolle, stagioni sono i più diversi: ville reali, teatri, portici, vasi, coppe, piatti, fruttiere e altro, ma riferiti sempre senza imbarazzo o affanno al luogo sensibile della prima idea.

### GRUPPO 1

Tipologie ricorrenti nelle quali l'oggetto rappresentato si allontana molto dal modello reale.

La difficoltà di individuazione è dovuta a:

- a) impiego di colori di invenzione;
- b) proporzioni ingigantite negli accostamenti;
- c) proporzioni miniaturizzate negli accostamenti;
- d) la minuzia della rappresentazione spesso non è un dettaglio scientifico rigoroso; una spiga o un racemo sono più ricchi di particolari del reale;
- e) corolla in parte fresca e in parte appassita nello stesso fiore;
- f) foglie e rami di invenzione;
- g) foglie applicate a gambi di fiore a cui non appartengono.



(fig. 1)

## Frequenza di individuazione \*

Geranium pratense, sanguineum  
 Dianthus (diverse varietà)  
 Helianthemum  
 Potentilla  
 Aster  
 Anagallis  
 Ranunculus  
 Primula (simile alla varietà Allionii e  
 Forresti)  
 Phlox (diverse varietà)  
 Paeonia

\*\*\* Le varietà che abbiamo potuto rintracciare con qualche certezza vanno dalle più semplici, a cinque petali (Gallica e suoi ibridi), a quelle più ricche ma sempre a ridotto numero di petali sul tipo della Damascena e della Spinosissima, a quelle completamente ricche di petali (sul tipo delle varietà Eden, Fragrant, Charlotte, ecc.). Sono vagheggiate anche alcune varietà di rosa Alba a corolla scomposta (tipo la Cuisse de Nynphe o la Maiden's Blush), o dal fiore piuttosto piatto e quasi sciolto (tipo Bourbon, ecc.), ma anche a petali leggermente frastagliati (come la Reine de Violettes selezionata nel 1860).

## GRUPPO 2

Tipologie meno ricorrenti ma meglio individuabili

Myosotis palustris  
 Rudbeckie  
 Cichorium intybus  
 Centaurea cianus  
 Leucanthemum vulgare  
 Typha latifolia  
 Felce  
 Tulipano aristato

## Rosa intima

(Le rose tutte sono la stessa rosa, amore!  
 Rosa unica.  
 Tutto è contenuto in essa, immagine  
 breve del mondo,  
 amore! Unica rosa).

J.R. Jiménez

## Le rose

Sempre riconoscibili nell'arco di tutta una vita.

Un catalogo di rose risalenti al 1829, e cioè ad un anno prima della nascita di Lodi, registra un totale di 2.562 varietà. Nel 1889, tre anni dopo la morte del pittore, il numero è quasi raddoppiato. Lodi avrebbe forse desiderato ampliare le varietà delle proprie rose dipinte, insieme al crescere di quelle che, contemporaneamente allo sviluppo del suo lavoro, andavano moltiplicandosi nei giardini di tutta Europa. E tante ne dipinse da renderci quasi impossibile una catalogazione completa.

Diamo qui di seguito un breve elenco delle varietà che appaiono con maggior frequenza nella sua opera. Naturalmente un'indagine più accurata farebbe crescere l'elenco a di-

Nella decorazione di Lodi la rosa canta tutti i possibili canti del colore e della forma ma, o che s'intoni al massimo alla propria forma naturale o che al massimo se ne allontani, non assomiglia mai a nessun'altra rosa. Invano si cercherebbe una parentela con le cristalline immagini fiamminghe, con le ghirlande ammassate di Bruegel dei velluti, o solo per il gusto di tracciare confini invalicabili riferirsi alle tipologie del Lotto quasi lacrimanti misteri di poesia che si espandono in profumo. Inutile tentare seppur lontane parentele con la gravidanza colta sull'istante di trascorrere dal pennello abbreviante di Manet che verso il 1882 andava dipingendo una serie di fiori in vaso superando in purezza plastica la verità stessa. Quelle di Lodi sono rose da soffitto, da parete, da piatti, da brocche, dipinte da una mano che aspira ad occupare spazi oltre le strutture portanti verso un più libero luogo fatto di immensi vuoti, contro l'azzurro.

Se mai, per quel che poté depositare in Lodi



(fig. 2)

l'antica Accademia bolognese, si potrebbe incontrare traccia delle rose carnicine del Domenichino se queste non tendessero unicamente a lasciarsi andare nell'aria senza stelo per eccesso di classica malinconia. Forse il Cittadini potrebbe entrare con qualche ragione convincente nel novero degli antichi parenti; anche i suoi fiori tentano minime follie di espatrio verso colori incandescenti. Così esubero, con la sua Centifoglia antichissima e sublime, alta sullo stelo animato che ancora vibra tra le dita della mano che la porge e il tremore delle sue foglie al vento (<sup>1</sup>). Per ultimo si potrebbe trovare un lontano cugino in Candido Vitali che sa trasformare in petali le carni Cignanesche. Questi alcuni dei possibili archetipi.

Nel corpo delle ceramiche lodiane, verso gli anni ottanta, si distingue per dimessa propensione all'evanescente un piatto di biscotto grezzo smaltato e non ricotto (v. fig. 2). Sul fondo concavo di pallido grigio palpita, di-

pinto come d'ombra, un rametto di rosa. Il comporsi di bocciolo, fiore aperto, fiore sneravato e altro a calice spoglio e staccato dalla pianta, suggerisce una riflessione comune a chiunque abbia pensato almeno una volta al senso totale della vita. C'è una scritta in oro che sovrasta tutta la composizione a grandi lettere nel desiderio di fissare con maggiore chiarezza il senso di questa antica e semplice invenzione. Lodi oltre a decorare spazi nudi in armonia con il proprio segno mentale non pretese mai di soffermarsi a significare il sentimento umano del faticoso esistere. Qui egli pretende una riflessione estrema: la composizione s'intitola *LA VITA*.

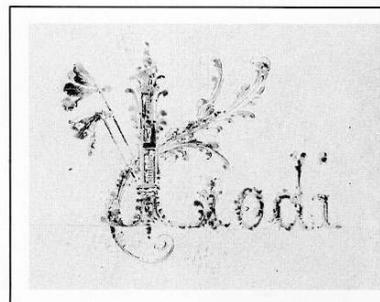
Dopo due anni non avrebbe più dipinto, la sua mano si sarebbe fermata sul punto di cogliere nell'infinito la massima aspirazione; una grazia ancora maggiore.

Carlo Zucchini-Giancarlo Malavasi

Crevalcore, 23 Marzo 1987.

(<sup>1</sup>) Ci riferiamo al dipinto *La Madonna della rosa*, attribuito al Desubleo da Lucia Peruzzi in: *L'arte degli Estensi*, Modena 1986.

## DOCUMENTI D'ARCHIVIO





Abbiamo stralciato liberamente dal vasto archivio di proprietà degli eredi una breve sequenza di documenti ritmati in date diverse, ma che coprono quasi per intero la vita di Gaetano Lodi.

Si tratta di un tentativo di riportare al presente una serie di eventi che nella realtà furono respirati dai diversi interpreti insieme con il gusto di esistere.

I riconoscimenti ufficiali del più diverso tenore, i momenti di intimità familiare; il brindisi dedicato alla moglie, la lettera al figlio: delicatissima e segnata dal trascorrere di una leggera ansia, riflettono, anche attraverso il gusto grafico che li fissa sulla pagina, l'incidibile umore di esistenze concentrate oltre che in se stesse nei modi culturali di una particolarissima stagione europea.

A.I.R.

**VITTORIO EMANUELE II**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
**Re d'Italia**

Sulla proposizione del Accademico Nazionale delle Lettere, Scienze e Belle Arti  
di Scienze della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali  
(Ministero dell'Istruzione e delle Scienze) **Ufficiale incarico**

Il **Signor Gaetano Lodi** è nominato **Ufficiale incaricato** essere  
in carica di **Caricatura**

Il **Signor Gaetano Lodi** è nominato **Ufficiale incaricato** essere  
in carica di **Caricatura**

Feltre, addì 2. Settembre 1877

*[Signature]*

*[Signature]*

**UMBERTO I**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
**Re d'Italia**

1877 1878

Il **Signor Gaetano Lodi** è nominato **Ufficiale incaricato** essere  
in carica di **Caricatura**

Feltre, addì 2. Settembre 1877

*[Signature]*

In Santhi

ALLA  
**SOCIETÀ DI RICREAMENTO**  
 PEL BANCHETTO

Della Sera 18 Febbraio 1877

**GAETANO LODI**

*D. D. D.*

Questo Banchetto, ond'io son fatto degno,  
 M'è così genial, che del contento  
 Doleissimo, eh'io provo, ebbro ne vegno.

A nova vision rapir mi sento!  
 Veggio il Placer fra dapi, e fra licori  
 Far di care delizie allettamento.

Veggio esultar la Gioia in tutti i cori,  
 Veggio in volto d'ognun brillar il Riso,  
 Veggio i Geni scherzar con mirti, e allori.

Da così dolci affetti io son conquiso  
 Di concorde amicizia, e d'allegria,  
 Ch'io scelamo: qui si gode un paradiso.

Ah! che a sì bella, e cara compagnia  
 Sia il Consorzio Civil contemperato,  
 E universal risponda l'armonia.  
 Col mio Paese io sarò appien beato.

ALL'EGREGIO E CELEBERRIMO PROFESSORE  
**CAVALIERE GAETANO LODI**

CREVALCORESE,

LUSTRO DEL PATERNÒ TETTO,

ONORE DEL PAESE NATIO, GLORIA DELL'ITALIA,

IL QUALE

COL SUO POTENTE GENIO CREATORE

DECORAVA CON MAESTRIA NOVELLA

DA TUTTI ALTAMENTE AMMIRATA

**IL TEATRO COMUNALE DI CREVALCORE**

INAUGURATOSI NEL SETTEMBRE DEL 1881

**I COMPAESANI**

LIETI CHE L'INSIGNE CONCITTADINO, L'ORNATISTA INSUPERABILE

CHE

L'EGIZIANE REGGIE DIPINSE

ABBIA DI SÈ LASCIATA MEMORIA IMPERTURA

IN SÌ STUPEUDO MONUMENTO

LA CUI L'ARTE APPRENDERANNO I POSTERI

IL GRATO LORO ANIMO

LA PERENNE LORO RICONOSCENZA

CONSACRANO.

Tipografia Guerzoni

1855

Distinta Signora

**LUI SA L O D I**

nel suo giorno onomastico

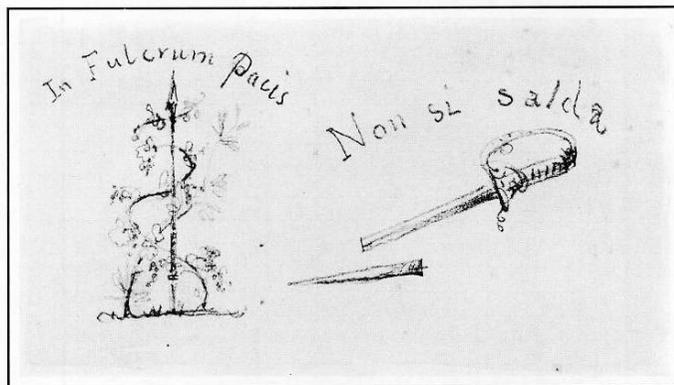
un augurio ed un ricordo.

*St. Lodi*

*Brindisi*

*Andte*

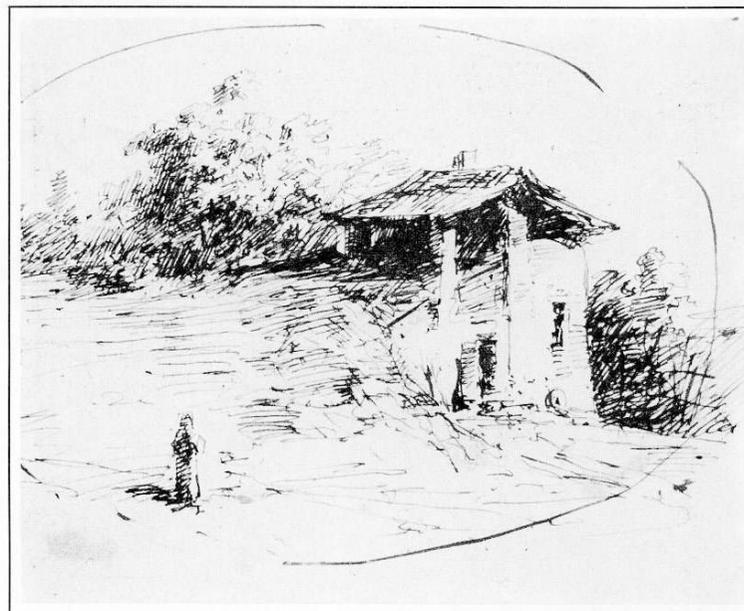
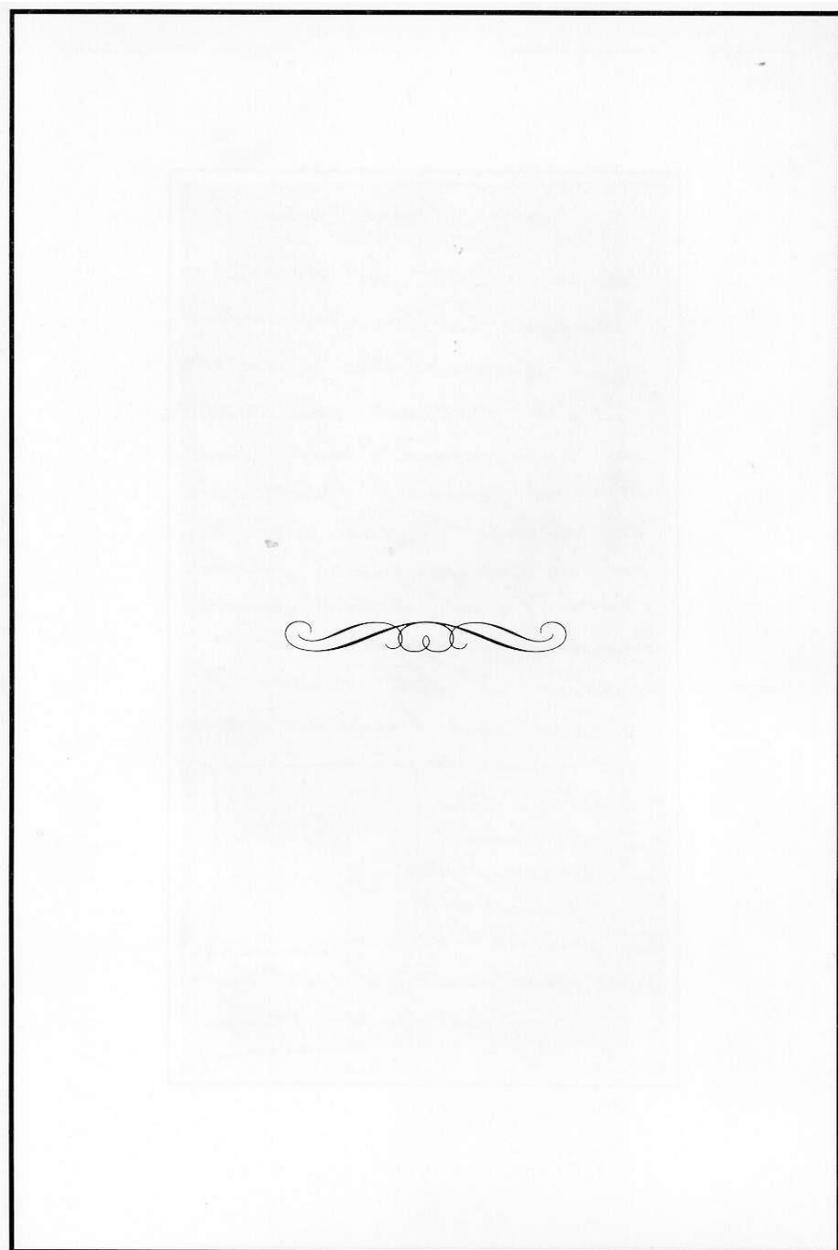
*Brindisi*



L'aro il mio Cesare?

Ma i fatto un buon  
viaggio?... ti divertiti?  
fai buoni?... hai salutato  
La tua per me?... sei stato  
in campagna? hai raccolto  
dei fiori? Desideri  
di vederli? Hai volentieri  
vi in campagna? quando  
vieni?... a tutte queste  
domande risponderai.

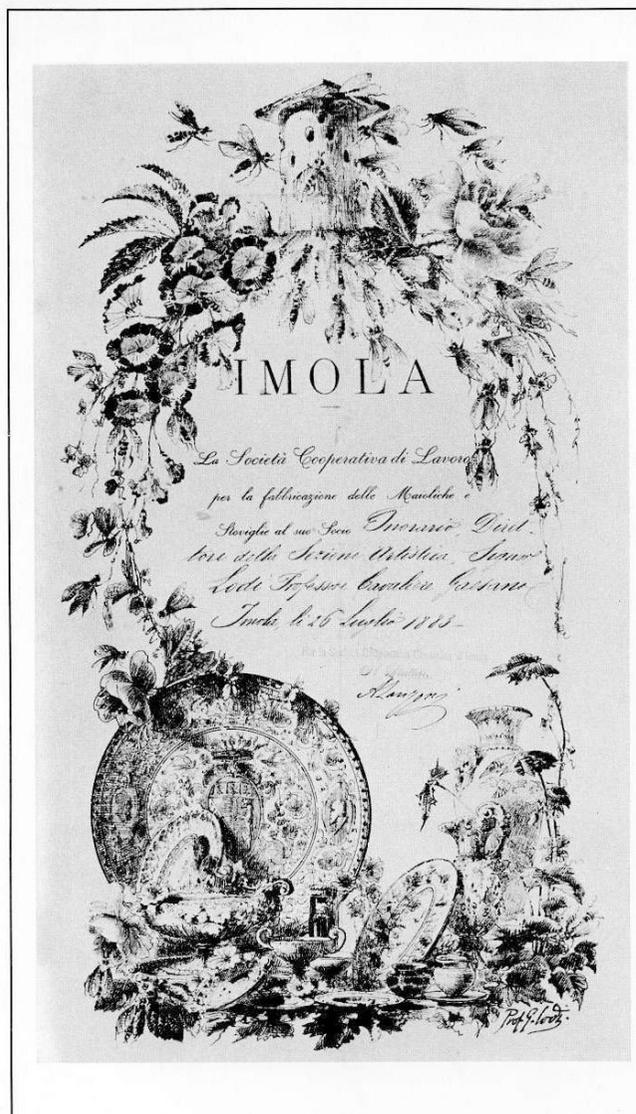
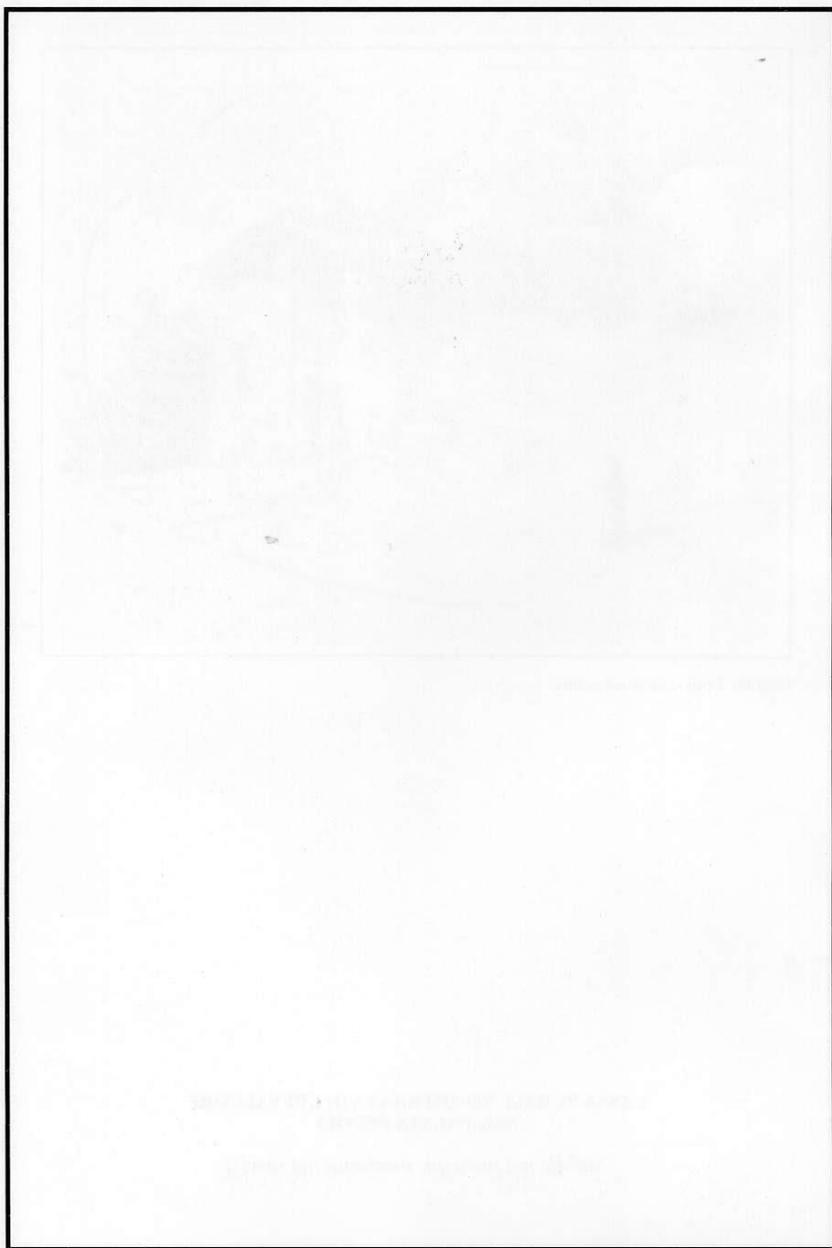
Adio il tuo Babbo ti  
mette un bacio nel seguen-  
te quadrato  
lo vedi. Adio  
Saluta tutti  
La Nonna Giglio  
La Clelia ed il  
tuo fratello ti dice, guarda se  
non riscalderai con i saluti  
il tuo Babbo Giacomo



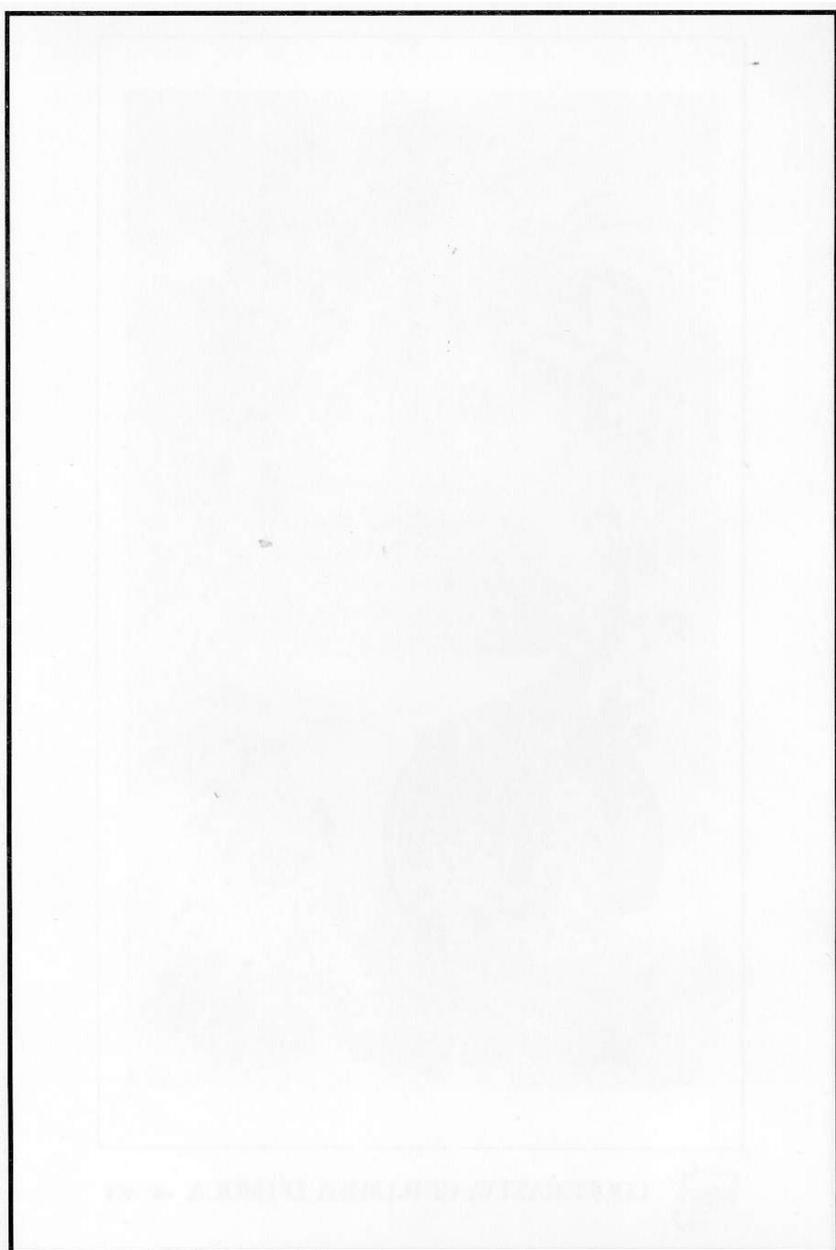
Gaetano Lodi - disegno a penna.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CREVALCORE  
Sede PALATA PEPOLI

*Stabile nei principi, moderna nei servizi*



COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA dal 1874



*Aprile 1987  
questo catalogo è stato  
stampato in mille copie  
di cui trenta con dedica*

